

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

A ottobre ritorna l'innovazione con la Maker faire

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Si parte da Porto Badino per la riviera di Ulisse

A nord ovest di Terracina, verso i confini con San Felice Circeo si trova Porto Badino. È un'area costiera sviluppata intorno all'omonimo porto canale. Una struttura portuale strategica per la nautica da diporto, infatti ci sono numerose concessioni per approdi dalla capienza totale di 800 posti barca fino ad una lunghezza massima di 18 metri. La posizione degli approdi è felice per chi ama solare le acque antistanti la Riviera di Ulisse, ma ancora di più è comodissima per raggiungere le isole dell'arcipelago pontino e in particolare proprio Ponza a 29 miglia marine. Il corso d'acqua che origina Porto Badino si chiama fiume Portatore, ma è un canale di prosecuzione del fiume Amaseno ed è affiancato dal Fosso "La Cavata" le cui acque affluiscono nel nostro fiume che si incrocia con altri canali di bonifica sin dalla sua origine a Ponte Maggiore. A Ponte Maggiore vi è una centrale di pompaggio con le idrovore tra le più grandi d'Europa. Intorno agli approdi del porto canale vi è proprio il Borgo di Badino fiorente per la cantieristica navale e per le attività commerciali di servizio alle "secondo case" e il passaggio quotidiano dovuto dalla strada "Mediana". Le spiagge ad est e ad ovest dalla foce sono rinomate così come gli stabilimenti balneari attrezzati con ogni confort. Il fondale sabbioso ci offre la tellina per piatti dal penetrante sapore marino. Nicola Tavoletta, presidente nazionale Acli Terra

l'editoriale

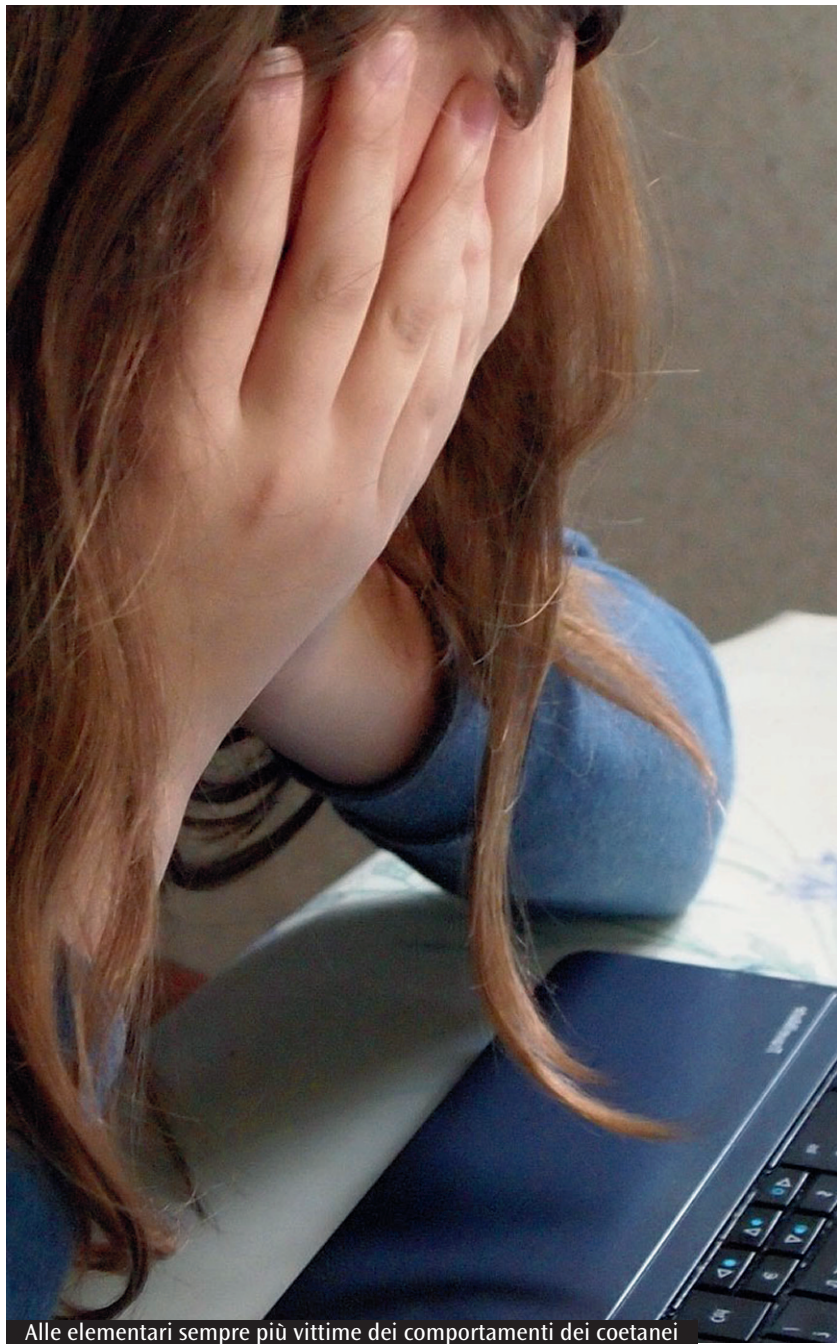
«Scuola, famiglia e istituzioni devono sapere lavorare insieme»

DI ETTORE TAVOLETTA *

La comunità educante è impegnata, ormai da da tempo, nella promozione di campagne e azioni educative per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo. Negli ultimi anni migliaia di docenti, genitori, studentesse e studenti, uomini e donne della Polizia di Stato e dei Carabinieri, psicologi e psicoterapeuti sono stati coinvolti in incontri, dibattiti, momenti di approfondimento e interventi di prevenzione e contrasto di tali fenomeni. Ciononostante appare ancora urgente far capire con chiarezza alle ragazze e ai ragazzi la netta differenza che passa fra scherzo, insulto, violenza verbale e umiliazione dei compagni. Ancor più è necessario ricordare che la distanza che sembra creare uno schermo, in un'azione che provoca sofferenza, non ne riduce la portata, l'amplifica! Il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo può e dovrebbe essere contrastato attraverso un intervento sistemico, che sostenga la collaborazione tra l'istituzione scolastica, le famiglie degli alunni delle scuole e tutti gli attori delle comunità educante che a vario titolo condividono la responsabilità educativa delle ragazze e dei ragazzi. In quest'ottica la scuola dovrebbe porsi come incubatore di tale processo di collaborazione, da enzima affinché il processo di alleanza avvenga con più celerità e forza, la scuola dovrebbe essere anche un luogo di incontro, confronto e scambio ove le varie agenzie educative possano interagire e cooperare per curare, nel senso di prendersi cura, di ogni percorso educativo di ognuno degli studenti. Preziose appaiono le sinergie che sempre più si realizzano tra i servizi di sostegno psicologico promossi dalle Istituzioni scolastiche, le commissioni anti-bullismo, che consolidano il proprio ruolo in ciascuna scuola, le rappresentanze genitoriali e le forze dell'ordine. Solo se si condivide la considerazione che l'alleanza tra tutte le agenzie educative costituisce una strategia utile, economica e sostenibile nel contrasto del bullismo e del cyberbullismo, la comunità educante potrà riacquisire quel nobile ruolo di cura e tutela che ha interpretato nel passato e che sta perdendo sempre più per colpa della deriva individualista della società in generale e dei servizi di sostegno alla persona in particolare.

* psicologo e insegnante di scuola elementare

I dati di «Cuoricone» e le voci delle vittime: «Mi chiamano il ciccone, hanno ragione»



Alle elementari sempre più vittime dei comportamenti dei coetanei

Grazie al Web si può imparare a usare le parole con rispetto

Sono tantissime le iniziative nate per sensibilizzare e contrastare i comportamenti dei bulli. Idee e progetti che hanno tutti la comune finalità educativa nei confronti degli adolescenti. C'è per esempio il Bullyctionary, realizzato da Generali Italia e Informatici senza frontiere onlus (Isf). Le due realtà hanno costruito un "dizionario online scritto con i ragazzi e le ragazze, raccoglie e monitora le parole più utilizzate dai bulli in rete. In più vengono organizzati incontri in tutto il Paese grazie alle Agenzie di Generali Italia rivolti alle famiglie, per informare, sensibilizzare ed educare sul cyberbullismo". Tra le varie realtà che si occupano attivamente

del tema c'è anche https://paroleostili.it. È noto che le parole hanno un peso molto importante nella vita dei ragazzi e delle ragazze e se usate male possono causare conseguenze devastanti. Inoltre, nel sito del Ministero dell'Istruzione del merito c'è un'apposita sezione ricca di informazioni e riferimenti normativi, www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo. Nel sito web dell'ospedale Bambino Gesù (www.ospedalebambinogesu.it) alla voce "malattie dalla A alla Z", cercando per iniziale di lettera della parola specifica, si trovano tante risorse informative e consigli utili per conoscere questo fenomeno.

Bullismo, si abbassa l'età: il picco a 11 anni

DI MONIA NICOLETTI

«Mi sento male dentro. Mi vergogno, mi sento inutile, mi sento un peso in tutti i sensi, sono un essere superfluo. Mi chiamano "il ciccone". Mica hanno torto, perché nella mia vita è tutto pesante. Un giorno uscendo da scuola ho scoperto che mi avevano rubato la sella della bici; mi sarei messo a piangere, quella volta lì ho visto proprio sghignazzare, ma come sempre non ho reagito». Le parole di Marco racchiudono sentimenti provati da un ragazzo su sei. Una storia che viene raccontata in "Cuoricone", un progetto ideato da Unieuro con la collaborazione della Polizia di Stato, per sensibilizzare adolescenti, genitori e insegnanti al problema del cyberbullismo. Una delle tante iniziative che si pongono l'obiettivo di contrastare un fenomeno che spesso causa nelle vittime, ragazzi in crescita, va sottolineato, disturbi mentali come ansia, depressione, iperattività, impulsività e disattenzione. In occasione della Giornata europea della sicurezza in rete, celebrata una decina di giorni fa, sono tante le associazioni che hanno pubblicato i risultati relativi alle proprie ricerche che sono tutte concordi su un fatto: il 15% degli adolescenti italiani ha subito atti di bullismo almeno una volta. Sembra non esserci margine di errore su questo dato rilevato indistintamente da tutti. La VI rilevazione 2022 del Sistema di Sorveglianza Hbsc Italia (Health behaviour in school-aged children - Comportamenti collegati alla salute dei ragazzi in età scolare), coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità insieme alle Università di Torino, Padova e Siena, è la ricerca col più ampio numero di dati. Senza differenze significative da regione a regione l'indagine mostra una "stabilità" negli anni rispetto agli atti di bullismo. Discorso diverso,

Tra gli adolescenti il 15% dichiara d'aver subito abusi da parte di coetanei. Il dato sale al 30% per il cyberbullismo

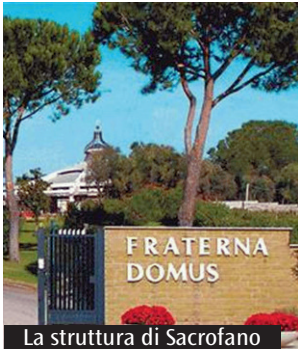
invece, per il cyberbullismo, aumentato negli under 13 per la diffusione sempre maggiore del social. Il rapporto "Tra digitale e cyber risk" del Moige (Movimento italiano genitori) parla di un 30% di vittime del cyberbullismo. Nel 2020 lo stesso dato era del 23%. I dati di Terres des hommes tracciano meglio il profilo della situazione: quasi otto ragazzi su dieci hanno paura del web e il cyberbullismo è la minaccia più temuta dal 23% degli adolescenti. Il 55% tra i ragazzi dichiara che i genitori non controllano la loro attività online. Tra i dati più allarmanti spicca l'età di "picco" degli episodi: i maggiori episodi (20%) si registrano tra gli undicenni. Nel report di Telefono Azzurro, "Tra realtà e Metaverso.

Adolescenti e genitori nel mondo digitale", più della metà degli intervistati (57%) ammette di avere l'ansia di poter essere oggetto di atti di bullismo. Il report dell'indagine Eures, che ha intervistato oltre 1600 studenti romani, delinea come l'aspetto fisico sia il maggior fattore di rischio: 70,5% dei casi. Dato

confermato anche da Terres des hommes, che sottolinea il distacco di questa "causa" dalle altre: origine etnica 7%; orientamento sessuale 5%; condizione economica 3,5%; religione 3,3%; identità di genere 1,9%; disabilità 1,3%. Ma il dato più preoccupante è quello anagrafico: la più alta incidenza di vittime del fenomeno si registra tra i bambini delle scuole elementari. Dichiara di essere stato, anche occasionalmente, vittima di bullismo la metà degli intervistati. Dato che scende al 40% nelle scuole medie e al 33,3% alle superiori. Ad ogni età le più prese di mira sono le femmine 52,8%, mentre è maschile il ritratto del bullo: il 70% sono ragazzi, coetanei delle vittime e tendono ad agire "in branco". Quasi il 33% degli intervistati ha dichiarato d'essere stato testimone di atti di bullismo e di non essere riuscito a intervenire per paura.

Il convegno regionale sui giovani

Sono aperte le iscrizioni per l'annuale convegno delle diocesi del Lazio su *Giovani generazioni, fragilità, sogni e attese in un tempo segnato dal conflitto e dall'incertezza*, organizzato dalla Commissione ecumenismo e dialogo, con la collaborazione della Commissione per la Pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica. I lavori si terranno lunedì 13 marzo (dalle 9.30 alle 13.30), presso la "Fraterna Domus" di Sacrofano. Per i docenti è previsto l'esonero dal servizio scolastico. Interverranno, moderati dall'incaricato regionale monsignor Marco Gnani, rav Benedetto Carucci Viterbi, rabbino e direttore della Scuola ebraica di Roma;



Lunedì 13 marzo spazio alla riflessione su fragilità, sogni e attese, in un tempo di conflitti e incertezze

Mirella Manocchia, pastora metodista; prof. Rosario Chiarazzo, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e l'Irc del Vicariato di Roma; Atanasie di Bogdania, vescovo vicario della diocesi ortodossa romana d'Italia; Imam Nader Akkad, grande moschea di Roma. Introduzione e conclusioni a cura del vescovo Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale laziale. Al link https://www.diocesidiroma.it/convegno-delle-diocesi-del-lazio è possibile iscriversi e scaricare il programma completo; per ulteriori informazioni: 06/69886517 o ufficioecumenismo@diocesidiroma.it. (Ro.Cec.)

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
LA GIORNATA PER IL SEMINARIO
a pagina **5**

◆ **ANAGNI**
UNA VEGLIA CON I GIOVANI
a pagina **6**

◆ **CIVITA' C.**
IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI
a pagina **7**

◆ **FROSINONE**
VICINO AI MALATI
a pagina **8**

◆ **GAETA**
IL CAMMINO DI QUARESIMA
a pagina **9**

◆ **LATINA**
LA SPIRITUALITÀ DEI LAICI
a pagina **10**

◆ **RIETI**
IN ASCOLTO DI CHI SOFFRE
a pagina **11**



Il palazzo comunale di Fregene (foto di Romano Siciliani)

◆ **PORTO S. RUFINA**
COPPIE A SCUOLA DI TENEREZZA
a pagina **12**

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA GRATUITÀ DELL'AMORE
a pagina **13**

◆ **SORA**
OGNI PERSONA È UN FRATELLO
a pagina **14**

LA NOMINA

Il vescovo Vari «moderatore» del Leoniano

Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta, è stato eletto dai vescovi del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, seminario regionale per il Lazio sud e le diocesi suburbicarie, nuovo moderatore dell'Istituto Teologico Leoniano. Succede ad Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e di Anagni-Alatri, che ha terminato il suo mandato. Monsignor Vari è stato dal 1985 docente di sacra scrittura proprio presso l'Istituto Teologico Leoniano e dal 2010 al 2016 è stato direttore dell'Istituto. È autore di numerose pubblicazioni di carattere biblico, storico e vocazionale. Dal gennaio 2017 è vescovo presidente della Commissione regionale per la cultura, comunicazioni sociali, turismo, sport e tempo libero della Conferenza episcopale del Lazio. Dal dicembre 2020 è membro della Congregazione delle cause dei Santi. L'Istituto Teologico Leoniano di Anagni è aggregato alla Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum" e rilascia i titoli di Baccalaureato e Licenza in Teologia per i futuri sacerdoti diocesani, i candidati al diaconato permanente, gli operatori pastorali e laici che vogliano approfondire la fede cristiana. Il direttore, la vicedirettrice, il corpo docente e gli ufficiali dell'Istituto, mentre esprimono a monsignor Spreafico riconoscenza per il prezioso servizio svolto finora, augurano a al vescovo Vari un proficuo ministero.

Anche la musica liturgica ha il suo festival

Sono aperte le iscrizioni per l'edizione 2023 di «Cantate inni con Arte», l'iniziativa è promossa dal vicariato di Roma e da Radiopiù

Sono aperte le iscrizioni all'edizione 2023 di "Cantate inni con Arte", il festival patrocinato dall'Ufficio liturgico del vicariato di Roma, e rivolto a tutte le formazioni corali attive nel territorio della diocesi di Roma e delle diocesi suburbicarie (Albano, Frascati, Palestrina, Porto-San-

ta Rufina, Sabina-Poggio Mirteto, Velletri-Segni). Quest'anno, dunque, non saranno solo le parrocchie protagoniste, ma anche i cori delle università, delle associazioni, dei movimenti, degli istituti e delle cappellanie ospedaliere. Obiettivo, come sempre, è quello di contribuire all'ampliamento del repertorio di musica liturgica in Italia e alla promozione delle realtà corali. Il festival sarà così articolato. Sezione 1: cori che presentano un brano liturgico edito in lingua italiana o latina, esplicitamente concepito per la celebrazione eucaristica. Sezione 2: cori che presentano un brano



Un'esibizione dell'edizione 2022

liturgico inedito (scritto e musicato, laddove previsto, direttamente dal coro) in lingua italiana o latina, esplicitamente concepito per la celebrazione eucaristica. Sezione 3: cori che

presentano un brano, edito o inedito, per l'animazione della preghiera. Il brano dovrà avere la durata massima di cinque minuti. Una volta registrato, in formato mp3,

dovrà essere inviato entro il 30 settembre alla mail: concorsiradiopiù@gmail.com insieme a: una scheda di iscrizione (si può scaricare dal sito di Radiopiù Roma che organizza l'evento); due foto del coro, di cui almeno una in formato orizzontale. L'appuntamento per la serata finale è per sabato 28 ottobre nella parrocchia di San Luca Evangelista al Prenestino. Anche per questa edizione il presidente della giuria sarà monsignor Marco Frisina, maestro della Cappella musicale Lateranense e direttore del coro della diocesi di Roma.

Dopo il voto regionale della settimana scorsa, il neo presidente Francesco Rocca mette mano alla squadra degli assessori. Una donna come vicepresidente e una delega per ogni provincia



La sede della presidenza e della giunta regionale del Lazio, a Roma. Un nuovo governo locale si sta formando in questi giorni dopo i risultati decretati dalle urne nella tornata elettorale del 12 e 13 febbraio



La celebrazione del mercoledì delle Ceneri (foto di Cristian Gennari)

«Mercoledì delle Ceneri, fermarsi e vivere la fede»

DI MARCO VITALE *

Mercoledì, il Signore ci offrirà ancora una volta una Grazia speciale: poter rivivere nuovamente il Tempo forte della Quaresima. Quaranta giorni, solo quaranta, per percorrere — accompagnati dalla Parola di Dio — un percorso battesimale (in questo ciclo "A") alla riscoperta della propria rinascita come figli di Dio, nella fede in Cristo morto e risorto. Il primo giorno della Quaresima è caratterizzato dall'austero segno dell'imposizione delle Ceneri da vivere già nella dinamica della Risurrezione: eravamo polvere e polvere torneremo ad essere... ma solo nell'attesa della Risurrezione dai morti! Tutti abbiamo bisogno, anno dopo anno, di rallentare e di guardarci dentro sempre più profondamente e la Quaresima è un'opportunità da non perdere. Probabilmente, questo processo di conoscenza di sé stesso, alla presenza di Dio, da alcuni è lucidamente evitato da altri non viene percepito come una priorità. In realtà, "guardarsi dentro" illuminati dalla Luce di Dio ci aiuta a riconoscere cosa e chi abita nel nostro cuore e se tutte queste "presenze" occupano il giusto posto oppure occupano, in noi, il posto di Dio: la carriera, i soldi, il sesso, il potere, le preoccupazioni della vita, ... Con il Mercoledì delle Ceneri ci mettiamo davanti al Signore con la nostra vita concreta e, nelle settimane successive, potremo fare un percorso per liberarla da tutto ciò che crea disordine nella nostra relazione con Dio e crescere, di conseguenza, nella nostra libertà. Una libertà non ideale, desiderata ma reale e disponibile nelle proprie scelte. Diventare liberi è la premessa, non per non fare peccati, ma per essere innanzitutto un uomo o una donna davvero protagonista della propria vita e seguire, per chi vorrà, come amico intimo e confidente Gesù e costruire, con Lui, il Regno di Dio. I classici consigli spirituali della Quaresima — preghiera, digiuno ed elemosina — sono dunque strumenti di un progetto che ci porti alla sequela del Cristo Risorto! La preghiera in Quaresima potrà essere maggiormente caratterizzata dal confronto della nostra vita con la Parola di Dio che in questi quaranta giorni la Liturgia ci offre in quantità e qualità eccellente. Il digiuno non si limiti alla tavola (dal quale è bene che si astengano coloro che per età o salute sono fragili) ma da ciò che ci rende meno liberi per capire quanto ne siamo dipendenti umanamente e spiritualmente. Ed infine l'elemosina è un modo per liberarci di qualcosa che non serve solo a misurare il mio attaccamento al denaro ma anche per portare la Speranza in qualcuno più sfortunato. La nostra attenzione nel vivere la Quaresima come un tempo "favorevole" sarà alimentata, Domenica dopo Domenica, dalla ricchezza della Parola di Dio che la Liturgia ci offrirà: Le tentazioni di Gesù nel deserto (Matteo 4, 1-11), la Trasfigurazione (Matteo 17, 1-9), la Samaritana (Giovanni 4, 5-42), il cieco nato (Giovanni 9, 1-41) e Lazzaro (Giovanni 11, 1-45). Cinque settimane e cinque vangeli di rara potenza che potranno allargarci il cuore e la mente! Cara sorella, caro fratello alla vigilia dell'ormai imminente Mercoledì delle Ceneri accompiamoci reciprocamente nella preghiera e con gioia, in ogni Domenica di questa Quaresima, sarò onorato di condividere con voi tutti una mia breve riflessione per proseguire insieme il cammino. (1. segue)

* formatore e guida di esercizi ignaziani, marcovitale.pvt@gmail.com

DI IGOR TRABONI

Cambia la geografia politica, ma probabilmente anche quella territoriale e amministrativa come vedremo meglio tra poco, della Regione Lazio alla luce dell'esito elettorale di domenica e lunedì scorsi. E partiamo proprio dal ripercorrere, seppur velocemente, il risultato: Francesco Rocca, considerato vicino a Fratelli d'Italia, è il nuovo presidente della Regione Lazio, votato dal 53,88% degli elettori. Fermo al 33,50% Alessio D'Amato, del Pd, già assessore alla sanità nella giunta Zingaretti; più distanziata Donatella Bianchi dei 5 stelle, con il 10,76%. Meno del 2% complessivo hanno invece preso Rosa Rinaldi (Unione Popolare) e Sonia Pecorelli (Partito comunista). La nuova maggioranza può contare su 31 dei 51 seggi totali: 22 a Fratelli d'Italia, 3 ciascuno a Lega e Forza Italia; uno ciascuno per Udc e Lista Rocca; all'opposizione la maggior parte dei seggi va al Partito democratico (10) e ai Cinque stelle (4); due per Azione/Italia viva e uno ciascuno per Polo progressista, Verdi, Lista D'Amato. Nella ripartizione dei seggi, Roma fa la voce grossa: ne porta a casa ben 37 e alcune formazioni politiche sono unicamente rappresentate dalla Capitale: 6 seggi a Latina, 3 ciascuno a Frosinone e Viterbo e 2 a Rieti. E su quest'ultima ripartizione nascono quei problemi e distinguo territoriali di cui dicevamo all'inizio. Per dei cavilli abbastanza astrusi tra numero di votanti e percentuali, Latina passa da 4 a 6 consiglieri, pe-

Nuova giunta, manovre in corso

nalizzando fortemente Frosinone che pure ha più abitanti e in questa tornata ha visto più persone andare alle urne. E questa potrebbe costituire una prima grana per il neo presidente Rocca, chiamato a dare un ristoro in termini di assessorati alla Ciociaria (già penalizzata da Zingaretti che non ha mai scelto un assessore di Frosinone) con uno o forse anche due posti in giunta, ma scatenando poi eventualmente il malcontento delle altre province. E, visto che siamo alla scelta degli assessori, le grandi manovre sono già iniziate, tra un susseguirsi di nomi, indiscrezioni e ipotesi che invece appaiono più accreditate con il passare dei giorni. Come vicepresidente, ad esempio, Rocca è intenzionato a scegliere una donna e il nome forte è quello di Roberta Angelilli, già eurodeputato e una vita nella destra romana cui ha sempre fatto riferimento anche Giorgio Meloni. Il neo presidente pare poi fermamente intenzionato a tenere per sé la delega alla sanità, for-

te della sua esperienza da presidente della Croce Rossa Italiana, palesemente doti organizzative obiettivamente riconosciute anche dall'opposizione. Dopo aver messo mano soprattutto alle liste d'attesa, come da programma e promesse elettorali, Rocca potrebbe poi chiamare un tecnico per l'assessorato alla sanità. Per gli altri assessorati, invece, di tecnici non se ne parla neppure e il discorso si fa più partitico che nominativo: Fratelli d'Italia aspira ai posti in giunta più importanti, così come alla presidenza del Consiglio per Giancarlo Righini, il più votato nella regione. Ma Forza Italia e Lega non sono disposte a cedere troppi posti, fermo restando che anche l'Udc ne reclama uno in giunta. C'è poi la famosa partita delle province cui abbiamo già accennato: se Frosinone dovesse prendere due assessorati, Rieti potrebbe rimanere a bocca asciutta. In un secondo momento si dovrebbe poi aprire l'altra e non meno importante partita dei cosiddetti enti intermedi.

IL CONCORSO

Capitale della cultura

Lazio è tra i finalisti con Roccasecca e Bagnoregio per l'elezione della Capitale Italiana della cultura 2025. Il 20 e 21 marzo prossimi la Giuria valuterà dieci progetti: quelli dei due borghi laziali insieme a quelli di Agrigento, Aosta, Assisi, Asti, Monte Sant'Angelo, Orvieto, Pescina e Spoleto. Roccasecca, in provincia di Frosinone, è incastonata sulla collina di accesso alle gole del Melfa. Bagnoregio, in provincia di Viterbo, è il paese dei Calanchi e del famoso borgo di Civita. La cattedrale custodisce la Bibbia miniata e il Santo Braccio con le reliquie di san Bonaventura, il teologo medievale che qui nacque, come narrò Dante Alighieri nella Divina Commedia. Si legge su www.visitilazio.com, il sito ufficiale del turismo della Regione Lazio.

A scuola si impara a progettare l'intelligenza artificiale

Si è conclusa pochi giorni fa la prima edizione del "Volta Innovation Camp" organizzato dall'Istituto di istruzione superiore "Alessandro Volta" di Frosinone. L'evento si è svolto giovedì 2 e venerdì 3 febbraio ed ha avuto come titolo: "Robotica cognitiva ed Intelligenza artificiale". La due giorni, pienamente riuscita, è stata fortemente voluta dalla dirigente scolastica Maria Rosaria Villani e dal professor Antonio Iafrate responsabile del DigiLAB Volta, il Laboratorio di ricerca e sviluppo prototipi per la Robotica collaborativa ed Intelligenza artificiale. Si tratta di un avanzato ed innovativo laboratorio digitale e creativo finalizzato alla ricerca e sviluppo di progetti in questo settore, operativo all'interno della scuola. Durante la prima giornata dopo

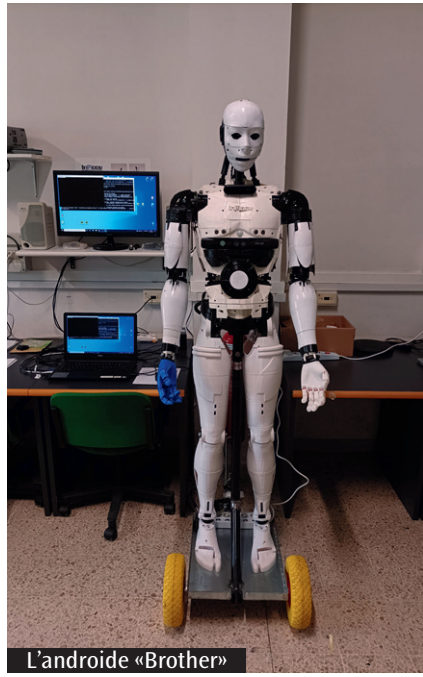
i saluti istituzionali portati dal Sindaco di Frosinone dottor Mastrangeli e dall'ingegner Gianluca Quadri, neo presidente del Consiglio della provincia di Frosinone in rappresentanza del Presidente della Provincia sono iniziati i lavori. Il primo intervento è stato del professor Bruno Siciliano, ordinario di automatica all'Università Federico II di Napoli, il quale ha spiegato "Che cos'è la robotica"; a seguire il professor Lorenzo Cominelli dell'Università di Pisa che ha presentato "Abel il Robot empatico", mentre il dottor Nicola Grande amministratore delegato di ASC27 srl, miglior startup innovativa al WAIC 2021 di Shanghai, ha illustrato le applicazioni dell'Intelligenza artificiale alla cybersecurity. A seguire Filippo Arricchiello, professore associato di controlli au-

Gli studenti del DigiLAB, il laboratorio di ricerca e sviluppo prototipi per la robotica dell'istituto Alessandro Volta di Frosinone, hanno presentato l'androide «Brother»

tomatici all'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, ha illustrato i "Robot assistivi operanti tramite interfaccia cervello computer"; mentre Alessandro Bria, professore associato di Computer Science and Artificial Intelligence presso l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, ha presentato la relazione "Dal Machine Learning al Deep Learning". Nel

pomeriggio invece nel DigiLAB i ragazzi hanno presentato i vari lavori realizzati ed in particolare "Brother" un androide collaborativo in grado di interfacciarsi con il mondo, realizzato, costruito ed assemblato dai ragazzi all'interno del laboratorio e che è stato finalista alle Olimpiadi della Robotica di Genova 2022. Il giorno seguente dopo i saluti della dirigente scolastica c'è stata la presentazione di due libri: il primo dal titolo "Il Computer è donna - Eroine geniali e visionarie che hanno fatto la storia dell'informatica" della professoressa Carla Petrocchi, docente e ricercatore dell'Università di Bari nel dipartimento di Ricerca e innovazione Umanitaria; il secondo "Le Api non Vedono il Rosso" dello scrittore Giorgio Scianna che raccon-

ta di un incidente causato da un'auto senza conducente e per cui viene incriminato l'ingegnere che l'ha progettata. Prima dei saluti da parte del professor Antonio Iafrate che ha anche illustrato le attività svolte dal laboratorio si è parlato e discusso anche di "Etica ed Intelligenza Artificiale" con esempi pratici come ChatGPT ed altri sistemi di ultima generazione e dei loro pericoli. Nel pomeriggio sono proseguiti i workshop del DigiLAB con i ragazzi che hanno presentato androide Brother + Lis + Braille, Ros e TurtleBOT3 e un Sistema di guida autonomo per drone in ambiente 3D. Per terminare con un confronto con le aziende del territorio. Riccardo Petricca, docente di informatica alla Pontificia Università Urbaniana



L'androide «Brother»

IL CORSO

Alta formazione alla Lateranense

Scadrà domani il termine per le iscrizioni corso di alta formazione in “Contrattazione pubblica della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano” che il Clas (Centro lateranense alti studi) della Pontificia università Lateranense ha attivato per l’anno accademico 2022-2023. Il corso è finalizzato alla formazione e alla specializzazione sulle norme di diritto canonico e di diritto vaticano in materia di trasparenza, controllo e concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano. Si approfondiranno i profili normativi sostanziali, le procedure di aggiudicazione e la tutela giurisdizionale e ha la finalità di formare coloro che operano a vario titolo nel settore della contrattazione pubblica della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, per rafforzare le competenze professionali in materia. Le lezioni si svolgeranno in presenza e in modalità online il mercoledì pomeriggio a partire dal 1 marzo (fino al 17 maggio), per un totale di quaranta ore. Nel primo modulo di lezioni, saranno esaminate le varie figure istituzionali coinvolte nel settore della contrattazione pubblica, con approfondimenti sulla natura giuridica e sulle attività di ciascuna di esse, mentre nel secondo verranno affrontate le fonti normative canoniche e vaticane sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza dei contratti pubblici, mettendo in risalto analogie e differenze tra Santa Sede e Stato della Città del Vaticano anche con riferimento ai regolamenti di attuazione. Il terzo modulo prevede la trattazione, oltre che degli elementi di diritto processuale civile vaticano e dell’ordinamento giudiziario vaticano, anche delle impugnazioni amministrative negli appalti pubblici, il contenzioso civile in tema di contrattualistica pubblica e i conflitti di attribuzioni tra i vari enti coinvolti, mentre nel quarto e ultimo modulo saranno analizzate le esperienze di alcune tra le istituzioni della Santa Sede e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano con riguardo ai recenti provvedimenti normativi promulgati da papa Francesco. Il corso è aperto a diplomati e laureati e uditori e prevede, a conclusione delle lezioni, un esame finale per il rilascio di un attestato di frequenza. Per informazioni, è possibile consultare il bando pubblicato sul sito www.pul.va. (G.Sal.)

L’Azione cattolica ricorda Bachelet

Due giorni di riflessioni per «Rigenerare la democrazia»: l’iniziativa alla Sapienza per commemorare il presidente dell’associazione ucciso dalle Br

Con una due giorni di riflessioni dal titolo Rigenerare la democrazia – Partecipazione, cultura politica e riforme, il 10 e 11 febbraio scorsi nell’aula magna della Domus Mariae, l’Azione cattolica italiana e l’Istituto Vittorio Bachelet hanno ricordato, nel 43° anniversario della brutale uccisione da parte di un commando delle BR, avvenuta nella facoltà di scienze politiche della Sapienza dove insegnava, Vittorio Bachelet, indimenticato presidente generale dell’Ac e vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura. Bachelet era stato nominato vicepresidente dell’Ac da San Giovanni XXIII nel 1959 e successivamente, il 6 giugno 1964, da San Paolo VI presidente nazionale con riconferma nei due mandati successivi. È stato il primo presidente dell’Ac ad essere eletto dal Consiglio nazionale, in accordo col nuovo statuto incoraggiato proprio da Paolo VI e appro-

vato nel 1969. Al convegno, dopo il saluto del presidente nazionale Giuseppe Notarstefano e la presentazione del presidente dell’istituto Bachelet, Franco Miano, c’è stato un dibattito sul tema “La democrazia rappresentativa in Italia: fragilità, potenzialità e percorsi di rinnovamento” dove, tra l’altro, è emersa la questione della disaffezione alle urne cosa che, alla luce dell’astensionismo alle ultime elezioni regionali, risulta essere di estrema attualità. La giornata è stata chiusa con la messa di suffragio, concelebata dall’Assistente ec-

clesiastico generale dell’Ac monsignor Gualtiero Sigismondi e dagli assistenti dei vari settori dell’Ac. Al termine della messa è stato letto uno scritto da “Il servizio è la Gioia” di Vittorio Bachelet dove, tra le altre cose, c’è l’invito a crescere tutti sulle vie indicate dal Concilio. Sabato 11, dopo il dibattito sul tema “Le sfide della democrazia in trasformazione”, c’è stata la presentazione del progetto di cultura politica (Parole) di Giustizia e di Speranza attraverso il quale l’Ac e l’Istituto Bachelet, in collaborazione con il Meic e il Micae, intendono promuovere la formazione di una più diffusa cultura politica e un impegno civico più attivo a partire dai territori, per una cultura politica radicata nel Vangelo; invito a prendere maggiori notizie del progetto sul sito azionecattolica.it/progetti/di-justizia-e-di-speranza. **Giuseppe Zambon**, segretario regionale Mlac Lazio

L’undicesima edizione della fiera innovativa promossa da Camera di Commercio di Roma si svolgerà nella Capitale dal 20 al 22 ottobre con spazi dedicati ad arte, musica e bambini

«Maker faire», il futuro da realizzare assieme

Presidente Tagliavanti: «Una tecnologia che sia inclusiva e alla portata di tutti»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Tecnologia, scienza, educazione, inclusione, arte. L’11ª edizione della “Maker Faire Rome 2023 – The European Edition” abbraccia sempre più vasti ambiti dello sviluppo e della ricerca per condividere l’innovazione virtuosa, quella di donne e uomini impegnati a migliorare la qualità delle vite e la sostenibilità ambientale. La manifestazione, che è promossa e organizzata dalla Camera di Commercio di Roma, si terrà dal 20 al 22 ottobre alla Fiera di Roma. Attraverso i padiglioni gli inventori mostreranno soluzioni e innovazioni impensabili solo fino a pochi anni fa. Manifattura digitale, Internet delle cose, robotica, intelligenza artificiale. E poi economia circolare, agritech, e-sports. Importanti poi in una costruzione della città digitale gli spazi dedicati ai big data, all’aerospazio, ragionando anche di metaverso e di realtà aumentata. «La nostra è una fiera inclusiva, dove la tecnologia è alla portata di tutti, non solo per gli addetti ai lavori. Questo spirito ci ha accompagnato fin dalla prima edizione e lo abbiamo mantenuto, intatto, negli anni», spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma. Lungo gli anni Maker faire ha saputo interpretare il cambiamento digitale accompagnando le persone a comprendere che la rivoluzione digitale interpella ogni ambito del sapere e dell’esperienza umana, non mancando di mostrare quanto la cultura, nel suo più ampio senso, stia vivendo un cambiamento epocale. Ne sono un esempio Maker art e Maker music, sezioni dedicate a mostrare come la contaminazione



Durante un’edizione passata

tra arti, musica, scienza e tecnologia apra nuove possibilità creative. Per Luciano Mocchi, presidente di Innova Camera, l’azienda speciale della Camera di Commercio di Roma l’edizione 2023 «avrà una dimensione imprenditoriale ancora più marcata, con il coinvolgimento di numerose start up, anche straniere. Chi partecipa alla Maker Faire può vedere, da vicino, le persone che con la loro creatività stanno costruendo il nostro presente e l’immediato futuro». Per la fiera innovativa un obiettivo primario consiste nel configurarsi come una piattaforma per fare rete, dove imprese, startup, enti di ricerca, scuole, università e

innovatori intersecano le loro buone pratiche. Un network dinamico e virtuoso che connette singoli e aziende con un vasto pubblico facilitando l’accesso nel mercato di prodotti e servizi innovativi. In attesa della “Call for makers”, sarà aperta a breve la “Call for Big Bang projects”. Un’opportunità per mostrare l’innovazione con attrazioni di grandi dimensioni dall’elevata interattività con il pubblico. Non mancheranno gli spazi dedicati ai più piccoli. Con l’Area Kids i bambini potranno mettersi in gioco in attività dedicate e laboratori per toccare con mano cosa significhi innovazione. Per i più grandi ci sarà

l’Educational Day previsto per il venerdì con la partecipazione degli studenti delle scuole medie e superiori che potranno visitare, in anteprima, le invenzioni e le scoperte esposte nei vari padiglioni. «Maker Faire Rome coinvolge tutti in maniera semplice e diretta. Quest’anno, alla Fiera di Roma, avremo anche più spazi per interagire con il grande pubblico e siamo pronti per allestire una nuova, indimenticabile, edizione», conclude Tagliavanti. Tutte le informazioni sulla manifestazione con aggiornamenti su quello che sta avvenendo in campo innovativo sono su <https://makerfairerome.eu/it>.

NEI MUSEI

Intelligenza artificiale: l’arte si fa accessibile

Lo scorso 5 febbraio è stata la Giornata nazionale dei musei aperti, un’iniziativa che ha reso gratuitamente fruibile a tutti l’immenso patrimonio artistico italiano. Ma “fruibile” non equivale ad “accessibile”: per le persone con disabilità, infatti, è più difficile godere del patrimonio culturale e partecipare agevolmente a iniziative a carattere turistico, formativo o di semplice intrattenimento. Un valido aiuto che sta rendendo realmente accessibile il patrimonio artistico arriva però dal crescente uso dell’intelligenza artificiale da parte delle strutture museali.

Nuove tecnologie, app, robotica e intelligenza artificiale aiutano le persone con disabilità a superare le barriere supportandole nel comunicare, nell’accedere alle informazioni, a orientarsi nell’ambiente circostante. Si tratta di tecnologie essenziali, specialmente in una regione come il Lazio che conta 357 siti di interesse tra musei, aree archeologiche e monumenti.

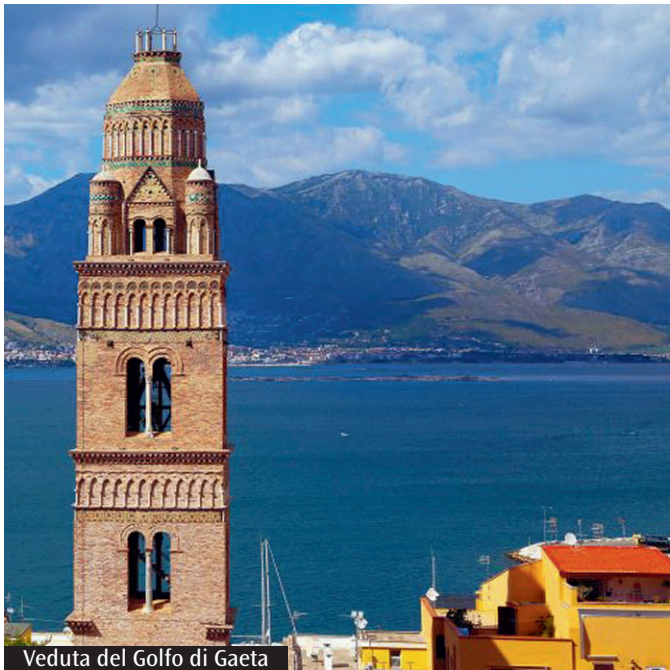
Una delle tecnologie più innovative è la telepresenza robotica: un robot che mette al servizio della relazione con l’uomo la propria tecnologia. Un esempio è il Robot Ohmni della famiglia Genius Robotics, che rende diversi musei sempre più inclusivi. Attraverso il software BrainControl, è possibile per le persone con disabilità collegarsi da remoto a un avatar e pilotarlo per muoversi all’interno delle sale del museo, interagendo con gli altri visitatori e le guide. Si possono regolare audio, video e altezza del campo visivo, per osservare meglio gli oggetti esposti, fino a leggere le didascalie, rendendo l’esperienza veramente immersiva.

Ma sono diverse le tecnologie assistive a disposizione dei visitatori con disabilità. Sono presenti quasi ovunque i software di sintesi vocale e di lettura di schermo per le persone con disabilità visive, le tastiere, i mouse, il software di riconoscimento vocale per le persone con disabilità motorie, i sistemi di ausilio per l’udito per le persone con disabilità uditive.

Tra le iniziative per rendere accessibile l’arte va citata l’ultima idea di Wikimedia che in questi giorni ha proposto, in collaborazione con Icom Italia, a tutti i musei nazionali di rendere parte del proprio patrimonio fruibile online. Il progetto ha l’ambizioso obiettivo di permettere agli istituti culturali che vi aderiranno di mettere a disposizione una parte del loro patrimonio artistico su Wikimedia Commons e Wikidata. Una sorta di open access alla bellezza custodita nei quattromila musei italiani.



Al museo (Pixabay)



Veduta del Golfo di Gaeta

«Cittadinanza attiva» contro la cultura mafiosa

Il territorio del sud della provincia di Latina come quello di molti territori nazionali, è appetibile a investimenti da parte della criminalità organizzata che, come imparato a comprendere nel corso degli anni, è interessata ad investire dove il tessuto economico e sociale è fiorente. Siccome creare gli anticorpi spesso non basta, ma bisogna andare oltre per evitare che le magie possano attecchire sul territorio, la Caritas diocesana di Gaeta nelle scorse settimane ha lanciato l’idea di istituire un tavolo che permetta di comprendere e riconoscere questo fenomeno. Un tavolo che, la stessa Caritas ha ribattezzato di “cittadinanza

attiva” e che nasce in collaborazione con il laboratorio Socio-politico della parrocchia di san Giacomo, l’associazione Gocce di Fraternità di Gaeta, l’associazione Vittorio Bachelet, il circolo intercomunale Legambiente “Luigi Di Biasio”, la cooperativa sociale Osiride, l’associazione per la Tutela dei beni comuni di Formia, l’Associazione nazionale partigiani d’Italia di Formia e l’Associazione italiana Amici di Raoul Follereau sempre di Formia. Secondo la Caritas diocesana di Gaeta, per cercare di arginare il fenomeno bisogna puntare ad ampliare la rete di collaborazione e di crescita tra le istituzioni e la

società civile che consente di isolare le organizzazioni criminali, recidendo le relazioni di collusioni e complicità con attori della cosiddetta “area grigia” tra cui imprenditori, professionisti, politici, pubblici funzionari e altri che tendono a fare da



La curia di Gaeta

ponte con l’illegalità. Solo in questo modo si può puntare a indebolire il loro potere economico. «Il tavolo – precisano da Caritas – si configurerà come una rete per condividere esperienze, promuovere la conoscenza di quei meccanismi che consentono il radicamento delle mafie nell’economia legale, formulare risposte di mitigazione al processo invasivo delle mafie, sviluppare un percorso di cittadinanza attiva attraverso una serie di incontri focalizzati sulle principali fonti illecite delle mafie, quali il gioco d’azzardo, il traffico di stupefacenti e il riciclaggio di capitali illeciti nel mercato legale». Ogni ambito

verrà inizialmente analizzato dai membri del tavolo di lavoro e poi trattato con l’aiuto e la collaborazione di esperti e rappresentanti istituzionali in un incontro aperto a tutti, per approfondire i dettagli di rigenerazione del tessuto mafioso e le conseguenze delle offerte provenienti dalle organizzazioni criminali. «La collaborazione tra le diverse forze citate – concludono da Caritas – ha lo scopo di promuovere uno stile di legalità, di giustizia e di trasparenza volto alla formulazione di risposte di mitigazione al processo invasivo delle mafie nel territorio laziale».

Simone Nardone

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Chiamata al matrimonio

Tre giorni di studio e preghiera a Focene per la «Scuola della tenerezza» che ha coinvolto coppie di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Interrogarsi sul sacramento del Matrimonio «vivendo la densità dell'amore matrimoniale che spinge a fare scelte concrete, operative, coerenti», con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza ha iniziato la Messa che domenica scorsa ha concluso l'incontro residenziale della Scuola della Tenerezza nella Casa di Spiritualità della Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù a Focene. Bambini, giovani sposi, altri che diventeranno marito e moglie e altri ancora che di questi potrebbero essere genitori, sacerdoti hanno giocato, ragionato e pregato per tre giorni. «La tenerezza è il sentimento più importante nella vita della coppia», è stato detto durante gli incontri, alternati tra preghiera, «da elevare come una sola carne», studio, meditazione e soprattutto amicizia, perché nella relazione si supera l'io e si diventa sempre più simili a Dio. Ad accompagnare gli approfondimenti don Domenico Giannandrea, delegato episcopale per la formazione di Porto-Santa Rufina, don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale di Civitavecchia-Tarquinia, i due responsabili delle pastorali familiari don Giuseppe Tamborini per la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e don Paolo Ferrari per la diocesi di Porto-Santa Rufina e don Elio Carucci. Tutto parte dall'accoglienza. Nel linguaggio della tenerezza pensiero, cuore e corpo sillabano l'importanza riservata all'altra persona con la quale alimentare un dialogo continuo



Durante la Messa

per comprendere assieme ciò che i propri atteggiamenti generano in chi sta accanto. Trattando del consenso, che fa parte dei momenti del rito matrimoniale, il gruppo ha compreso che nel loro «sì» gli sposi sperimentano il «sì» di Dio al loro amore e ricevono il «regalo di nozze più importante», lo Spirito Santo che trasforma il patto tra i due in sacramento. Il Paràclito è anche protagonista del

Il vescovo Ruzza: «Vivete l'amore che spinge a fare scelte concrete»

fidanzamento durante il quale la coppia prende consapevolezza dei suoi doni che poi daranno compimento al Matrimonio. Le difficoltà non mancano e non

mancheranno: la tenerezza conosce e accoglie la croce. «Se credete davvero nella "cassetta del pronto soccorso" che vi ha aiutati nei momenti più complicati, allora potrete raccontarla ad altri assicurando che funziona e che è possibile per tutti superare ostacoli e fatiche», aveva suggerito il vescovo in uno degli incontri. D'altronde il matrimonio, come il sacerdozio, non è fine a sé stesso ma porta alla costruzione

di un Regno che è per tutti. Parole e affetti maturati nella convivenza hanno trovato sintesi nell'omelia del vescovo: come un percorso che cerca di riappropriarsi dell'origine, il discorso sul Matrimonio conduce alla parola Dio. Il libro del Siracide ci invita a scegliere. «Il Signore non vuole che viviamo un cristianesimo di sofferenza, penitenza, di costrizione. Egli vuole che siamo felici, che siamo nella gioia, che viviamo nella libertà», sta a noi decidere per accogliere il Vangelo. «Dio vuole correre il rischio di non essere accettato, per questo Gesù nel Vangelo di Matteo ci chiede di superare la legge e la regola, egli non viene ad abolirle ma a superarle perché possiamo riscoprire la sorgente da cui tutto ha avuto origine: il sentirsi amati da lui». Attraverso la Sapienza, che l'apostolo Paolo nella lettera ai Corinzi ci dice essere rivelata in Gesù, e lo Spirito Santo «ci si aprono orizzonti sconosciuti, strade impensabili per recuperare la giustizia oltre la formalità dei bacchettوني e sperimentare la potenza della fede di battezzati e dunque di profeti». Le indicazioni di Gesù chiedono di imparare a vivere nella fedeltà e nell'amore e ad essere prudenti e temperanti, ha concluso il pastore: «Guardiamo verso il cielo, verso la chiamata, il Matrimonio è la chiamata, la risposta è il «sì» che viene pronunciato da un «noi». Dopo il rinnovo delle promesse matrimoniali, al termine della Messa i partecipanti hanno festeggiato a sorpresa il vescovo Ruzza: il 12 febbraio ricorreva l'anniversario del primo anno di nomina come pastore della diocesi di Porto-Santa Rufina.

L'AGENDA

Oggi
Alle 16.30 in cattedrale sarà amministrato il sacramento della Cresima agli adulti.
Mercoledì 22 febbraio
Mercoledì delle ceneri, il vescovo presiede la Messa in cattedrale alle 18.30 e alle 21 nella parrocchia di Marina di Cerveteri.
Giovedì 23 febbraio
Incontro online organizzato dall'ufficio catechistico sul Vangelo di Matteo dalle 18.30 alle 19. (Si ripete per 6 giovedì).
Sabato 25 febbraio
Alle 16 il vescovo guida una meditazione durante il ritiro spirituale delle parrocchie di Riano. Alle 20 al teatro Marco Vannini in collaborazione con il comune di Ladispoli si terrà il concerto di beneficenza «La magia dell'opera» dell'associazione Massimo Freccia in favore di Caritas Porto-Santa Rufina.

CERVETERI



Marta Rodriguez

Marta Rodriguez ha parlato al clero di identità celibe

«Il Signore vi promette che il vostro cuore non ama di meno ma è chiamato ad amare pienamente. Egli ha voluto che la vostra mascolinità fiorisse in pieno nell'identità celibe. Oggi vogliamo risentire questa promessa per vivere con più gioia, più libertà, per un amore fecondo». Così Marta Rodriguez Diaz ha aperto la sua meditazione all'incontro di formazione del clero di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina che si è riunito il 9 febbraio assieme al vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. La relatrice, che è docente di filosofia all'Ateneo Regina Apostolorum di Roma, ha approfondito il tema «Il celibato: abitare le molte relazioni con totalità e limpidezza» a partire dal decimo capitolo vangelo di Marco. Nel brano marcano Gesù risponde a Pietro assicurandogli che chiunque abbia lasciato tutto per seguirlo riceve «già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni». La mascolinità e il cuore dei sacerdoti trasfigurati nella persona di Gesù sono parte del loro essere dono per il Chiesa. Come Cristo ha vissuto la sua umanità e la sua mascolinità così i sacerdoti perseguono il compimento della loro vita e della loro scelta vocazionale attraverso l'esperienza dell'essere figli, fratelli, sposi e padri. «La libertà affettiva ha la sua fonte nel sentirsi amati e nel ridonare questo amore, in una reciprocità che così non necessita di compensare con il successo, l'applauso, l'affermazione», ha aggiunto la consacrata ricordando il rischio di un mancato confronto con la propria interiorità o quello di fuggire l'angoscia di un vuoto con la frenesia del lavoro. La dimensione della sponsalità richiede questi spazi di «contatto con sé stessi per trovarci faccia a faccia con Gesù». Ogni azione e ogni pensiero sono occasioni per entrare in contatto con lui. «Chiediamoci – ha sottolineato – se portiamo la nostra stanchezza e la nostra gioia a Gesù e se lasciamo che lui ci parli della sua stanchezza e della sua gioia: piangere con lui davanti a Gerusalemme ed esultare di gioia assieme a lui con lo Spirito Santo». È nella relazione stretta con Cristo dunque che il sacerdote alimenta la sorgente per essere oggi «volto luminoso e profetico dell'essere uomo e padre». Con la consapevolezza che nella sua interezza, con tutto il suo corpo, egli è dono per il mondo per farsi «Eucrestia con l'Eucrestia». (Si.Cia.)

LADISPOLI

Musica operistica per la Caritas

Sabato prossimo alle 20 presso il Teatro Marco Vannini di Ladispoli si terrà lo spettacolo «La magia dell'opera». Un concerto di beneficenza a cura dell'associazione Massimo Freccia in collaborazione con il comune di Ladispoli in favore di Caritas Porto-Santa Rufina. La soprano Romina Gicoli e la mezzosoprano Michela Guarrera, accompagnate dalla pianista Flavia Savelli, proporranno musiche di Mozart, Rossini, Bellini, Puccini, Verdi, Tosti, Gastaldon e Offenbach. L'evento è a ingresso libero. «Ringraziamo l'associazione Massimo Freccia e il comune di Ladispoli per questa iniziativa che, oltre ad essere pensata per raccogliere fondi in favore delle nostre attività in sostegno ai più fragili, vuole anche sensibilizzare alla solidarietà come valore civico. Camminare accanto a chi sta in difficoltà per le più svariate e imprevedibili ragioni significa mettersi in gioco per dedicare del tempo alla promozione virtuosa della propria comunità», ha dichiarato Serena Campitelli, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina.

Accanto ai malati con amore

In occasione della Giornata del malato, che la Chiesa ha celebrato l'11 febbraio nella memoria della Madonna di Lourdes, il vescovo Gianrico Ruzza ha visitato due Rsa a Pontestorto accompagnando dal diacono Michele Sardella, responsabile della pastorale della salute. Assieme al parroco di Santa Lucia don Vincenzo Mamertino e a quello di Riano padre Francisco Ortiz Peña il pastore ha celebrato la Messa nella Rsa Livia Tiberina. Presenti tra gli altri i volontari dell'Unitalsi e l'assessore Noemi Sabbatini del comune di Castelnuovo di Porto, nel cui territorio ricade Pontestort. Grato per l'invito alla celebrazione, il vescovo ha salutato gli ospiti della struttura sottolineando che Dio resta sempre accanto a noi, anche nei momenti più difficili. Lo spiega papa



Durante l'omelia

Francesco nel messaggio per questa edizione della Giornata del malato in cui scrive che la parabola del Buon Samaritano «ci suggerisce come l'esercizio della fraternità, iniziato da un incontro a tu per tu, si possa allargare a una cura organizzata. La locanda, l'albergatore, il denaro, la

promessa di tenersi informati a vicenda: tutto questo fa pensare al ministero di sacerdoti, al lavoro di operatori sanitari e sociali, all'impegno di familiari e volontari grazie ai quali ogni giorno, in ogni parte di mondo, il bene si oppone al male». Ricordando poi l'apparizione di Maria a Bernadette, il vescovo ha parlato dei pellegrinaggi nel santuario francese, dove in molti ogni anno vanno in preghiera a chiedere la grazia. Volontari e malati che hanno visitato la grotta della vergine tornano con il cuore consolato: «Confidiamo nell'amore del Signore. Dio guarda sempre l'umiltà». Dopo la Messa il pastore ha visitato gli ospiti della Casa di riposo Villa Maria Residenza Bellavista.

Rolando De Cristofaro

La pastorale sociale del lavoro a Palermo

L'ufficio diocesano ha partecipato al seminario nazionale di formazione dedicato alla «Parte migliore»

Dall'8 all'11 febbraio una delegazione della diocesi di Porto-Santa Rufina, ha partecipato al 7° seminario nazionale di formazione della pastorale sociale e del lavoro a Palermo: il direttore della pastorale sociale diocesana, Vincenzo Mannino, Angelo Vecchi e chi scrive. Il tema dell'incontro, «La parte Migliore», cita la pagina del vangelo di Luca dell'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania, brano che tra l'altro fa da guida al terzo «cantiere»

del cammino sinodale dedicato alla diaconia e alla formazione spirituale. «Quale spiritualità per la pastorale sociale?» è stata la domanda su cui si sono sviluppati gli interventi. Tentando di sintetizzare il denso programma si può partire dalla provocazione di padre Pino Stancari, «Chi si prende cura di me?», che sembra essere la stessa nascosta sotto la lamentela di Marta a Gesù. Ed è la stessa che mette in evidenza quanto a volte corriamo il rischio del declino del nostro lavoro se perdiamo di vista che il centro non siamo noi, ma è Cristo e il cammino in cui ci vuole condurre verso Gerusalemme. La relazione di don Giuliano Zanchi, dal titolo «La dimensione spirituale come propium della pastorale sociale», ha evidenziato che la parte spirituale autenticamente cristiana trova il suo terreno di prova

nella quotidianità sociale, nella giustizia, nei fatti umani: «Dimmi come stai al mondo e ti dirò quale spirito ti anima». Pertanto, una pastorale che, rimanendo ancorata alla socialità e alla cura, saprà essere «profetica nelle cose ultime, potrà essere credibile nelle cose ultime». Tanti gli elementi di riflessione: spiritualità del fare, spiritualità dell'estetica, incontro; la cura della giustizia umana che scommette sul compimento dei legami umani. Un riferimento questo all'enciclica Fratelli tutti nella quale papa Francesco ci dice che la cura dei legami non è un fatto individuale ma è all'interno di una comunità che si costituisce. La comunità è il cardine per la cura dei legami tra le persone. Una spiritualità incarnata che i partecipanti hanno avuto modo di incontrare in una giornata straordinariamente pio-

vosa nei luoghi del beato Pino Puglisi. Accompagnati dalla sua citazione, «Se ognuno fa qualcosa si può fare molto», vista anche nei manifesti affissi nella città: un invito a non risparmiarsi, a non stare a guardare, a non tirarsi fuori dalle questioni che incontriamo. Nel suo intervento, l'imprenditrice Marina Salamon ha invitato a condividere competenze e progettualità evitando l'individualismo. Infine, il sindaco di Marsala, Massimo Grillo, ha sollecitato l'assemblea a valorizzare i giovani per costruire una progettualità che guardi agli anni futuri. Erano tanti i giovani e i laici presenti in modo predominante rispetto ai sacerdoti. Cosa evidenziata da Gabriele, referente regionale della pastorale sociale delle Marche, sottolineando che solo fino a 5 anni fa erano presenti solo preti a questi convegni. Pur-

Da sinistra a destra i membri della delegazione andata a Palermo: Angelo Vecchi, Vincenzo Mannino, Luigi Cortorillo



troppo, proprio mentre si parlava di giovani, è giunta la notizia di una giovane vita spenta sul lavoro, al porto di Civitavecchia. Alberto Motta di appena 29 anni, schiacciato da un container, ricordato dal vescovo di Catania Luigi Renna nella Messa da lui presieduta con la concelebrazione di Corrado Lorefice, arcivescovo di Paler-

mo, e Giuseppe Marcianite, vescovo di Cefalù. Parola, partecipazione, sentirsi comunità, formazione alla dottrina sociale della Chiesa, reti territoriali. Sono queste le parole ereditate dal convegno, da sviluppare per una pastorale inclusiva ed integrata con al centro il Vangelo.

Luigi Cortorillo